

27 maggio 2021 9:38

## Conflitto Israele-Palestina. Il ruolo della pianificazione urbanistica

di [Redazione](#)



Il 21 maggio è stato concordato un cessate il fuoco tra Israele, Hamas e la Jihad islamica, ponendo fine a un sanguinoso conflitto di 11 giorni. Nonostante la relativa calma che ne è seguita, la violenza di queste ultime settimane in tutta Israele-Palestina ha svelato fronti urbani distinti. Il conflitto è scoppiato nel quartiere Sheikh Jarrah di Gerusalemme Est e nella Moschea di al-Aqsa sul Monte del Tempio nella Città Vecchia di Gerusalemme. Ha preso possesso delle cosiddette città miste israeliane, come Giaffa e Lod / al-Lidd, e ha inghiottito Gaza, dove i raid aerei israeliani hanno reagito contro i razzi lanciati da Hamas su città compresa Tel Aviv.

Per alcuni, questa è sembrata una guerra civile. [Come dimostra la nostra ricerca](#), queste prime linee urbane rivelano come la stessa pianificazione urbana stessa sia armata. In tutto il territorio, città e paesi sono controllati e demograficamente progettati dallo stato. Ciò si verifica su entrambi i lati della Linea Verde (il confine del cessate il fuoco del 1949 tra la Cisgiordania e Israele, che Israele rifiuta come indifendibile), nella stessa Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. Visto sempre più come un regime di apartheid, l'obiettivo del governo è incoraggiare l'espansione ebraica e limitare la crescita palestinese.

### La città mista

L'eterogeneità è una condizione urbana fondamentale. Il termine "città mista", ampiamente utilizzato in Israele per descrivere un conglomerato urbano occupato da comunità ebraiche e arabe, suggerisce una società diversificata e ben integrata. La realtà, tuttavia, è che i residenti ebrei e arabi sono divisi - sia spazialmente che socialmente - attraverso una continua giudaizzazione del territorio. L'apparato statale sta attivamente diffondendo le popolazioni ebraiche mentre espropria le popolazioni palestinesi. Questo processo è radicato nella storia territoriale e urbana di Israele.

Dopo la Nakba palestinese ("la catastrofe") e l'istituzione dello Stato israeliano nel 1948, i cittadini palestinesi rimasti sono diventati una minoranza emarginata. Molte delle loro città, nel frattempo, sono state trasformate da urbanisti e residenti ebrei israeliani.

L'esempio di Lod / al-Lidd è istruttivo. La guerra del 1948 vide 250 palestinesi uccisi nella città e altri 20.000 diventare rifugiati. L'amministrazione militare israeliana ha inizialmente posto le 1.030 persone che sono rimaste sotto stretta sorveglianza in un'area chiusa conosciuta come Sakna. Le case e i terreni palestinesi della città, nel frattempo, sono stati espropriati dallo Stato, che li ha ridivisi e affittati agli immigrati ebrei.

A partire dagli anni '50, lo stato ha elaborato un piano generale per la città, ora conosciuta come Lod. La demolizione intensiva (del tessuto urbano storico) è stata seguita da un'ampia ricostruzione (di blocchi abitativi, infrastrutture e servizi modernisti) a beneficio degli immigrati ebrei. Le necessità abitative e infrastrutturali palestinesi, tuttavia, sono state trascurate.

Da allora ondate di profughi palestinesi si sono stabiliti a Lod, dai beduini le cui terre nella regione del Triangolo sono state espropriate ai palestinesi espulsi da Gaza e dalla Cisgiordania per aver collaborato con gli israeliani nella guerra del 1967. Se solo il 9% della popolazione di Lod era palestinese negli anni '50, oggi rappresenta quasi

il 30%. Lo stato israeliano, nei suoi tentativi di controllare ciò che definisce "equilibrio demografico", ha continuato a insediare attivamente gli immigrati ebrei nella città. E supporta anche un numero crescente di organizzazioni di coloni che sviluppano progetti residenziali solo per ebrei. Questo sta accadendo anche in altre città miste, inclusa Giaffa.

## La città divisa

Dopo la guerra del 1948, Gerusalemme è stata divisa da una zona di confine murata che separava Israele dalla Giordania. Quando Israele ha occupato e annesso Gerusalemme Est nel 1967, lo stato ha proceduto a rimodellare la città sia a livello territoriale che demografico. Un imponente programma di costruzione di insediamenti e quartieri ebraici è stato spinto oltre l'anello esterno della città. Lo sviluppo palestinese, tuttavia, è stato soffocato. Lo stato ha demolito gli alloggi, ha limitato la costruzione palestinese, ha consentito una distribuzione ineguale delle infrastrutture (comprese scuole, strade e sistemi fognari) e ha impedito l'immigrazione palestinese in città.

Oggi, Gerusalemme est ospita circa il 40% della popolazione ebraica della città, rispetto al 4% dei primi anni '70. E tendenze urbane apparentemente neutre (privatizzazione, gentrificazione) servono solo a contenere e controllare ulteriormente lo spazio urbano palestinese.

Anche la pianificazione turistica è cooptata, [come mostra la nostra ricerca sul sito archeologico contestato di Silwan](#).

Nonostante il fatto che gli studiosi concordino che non ci sono stati reperti archeologici che dimostrino la presenza del re biblico Davide, i turisti affollano il sito. Lo scavo ha visto molte proprietà palestinesi acquisite in malafede. L'industria del turismo che è sorta intorno ad essa, nel frattempo, ha il sostegno dello Stato.

Nei quartieri palestinesi di Gerusalemme, come Sheikh Jarrah, le controversie immobiliari smentiscono il modo in cui lo stato usa i tribunali per promuovere il suo progetto colono-coloniale. La recente violenza è stata innescata, in parte, dalla minaccia di sfratto delle famiglie palestinesi dalle loro case a favore degli ebrei dell'organizzazione di coloni Nahalat Shimon.

La violenza di Israele viene attuata attraverso politiche discriminatorie sull'uso del suolo, sentenze dei tribunali e strategie di pianificazione. L'obiettivo è mantenere una solida maggioranza ebraica nella città.

## La città sconnessa

Con i territori occupati della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, l'obiettivo è creare insediamenti ebraici ben organizzati che si colleghino in un territorio controllato da Israele. Lo spazio palestinese, nel frattempo, è un arcipelago territoriale in continua contrazione di enclave sconnesse. I posti di blocco e i blocchi stradali limitano il movimento palestinese in Cisgiordania e mantengono la sua separazione dalla Striscia di Gaza che è, di per sé, strettamente controllata da Israele.

Dal 2007, lo stato ha implementato un blocco aereo, terrestre e marittimo, adattando lo sforzo coloniale per limitare lo spazio palestinese in un progetto su larga scala, solo che questa volta non ci sono coloni.

Con 2 milioni di abitanti, di cui circa il 70% rifugiati, Gaza è invece una delle aree più densamente popolate della terra. I beni di prima necessità (medicinali, carburante, cibo e materiali da costruzione) sono in costante deficit. È anche una delle più inquinate: il 97% della sua acqua potabile è contaminata da liquami e sale. Questo si aggiunge alla brutale distruzione da parte di Israele delle risorse naturali di Gaza e dell'ambiente costruito. Lo stato israeliano mira ad espandere, connettere e investire negli spazi ebraici dividendo, restringendo e distruggendo gli spazi palestinesi. La pianificazione urbana è utilizzata come parte intrinseca di questo sforzo, progettando densità, vulnerabilità, separazione e spostamento nel tessuto stesso delle aree urbane palestinesi.

*(Irit Katz - Lecturer in Architecture and Urban Studies, University of Cambridge – e Haim Yacobi - Professor of Development Planning, UCL – su The Conversation del 26/05/2021)*

## CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

[La sua forza sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile](#)

**DONA ORA** (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)